**Terza settimana di Quaresima. Venerdì 29 marzo 2019**.

*‘Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell’amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell’uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato’.*

Vengono contrapposte due ‘leggi’: quella di Dio che si chiama amore e libertà e quella del più forte che si chiama dominio sul debole, sia esso una persona umana o l’ambiente. Vengono fatte altre due chiare sottolineature: il peccato è nel cuore dell’uomo e tenta di dominarlo con l’avidità insaziabile del possedere. Val la pena di richiamare per esteso il testo del Vangelo di Marco citato: *‘Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo*’(Mc.7,20-23).

Il brano di Marco, così crudo e semplice, contiene una visione profonda dell’essere umano che non va dimenticata; essa è fondata sulla libertà del volere e del sentire che nascono dal ‘cuore’ cioè dal centro libero e ragionevole ma malato. Nella storia millenaria dell’umanità ogni tentativo di cambiare l’uomo dal di fuori non ha avuto successo, anzi ha provocato le più immani tragedie. Proprio la nostra cultura è l’erede di una visione che ha invertito i rapporti tra l’uomo e Dio (‘ Non è Dio che ha creato l’uomo, ma è l’uomo che si è inventato Dio’) nell’illusione, puntualmente smentita, di poter curare l’uomo cambiando le strutture esterne al suo cuore. Il cristiano è portatore di una Rivelazione che gli ha insegnato che solo la Grazia che viene dall’Alto può guarire e rafforzare la libertà.

Ancora oggi assistiamo al tentativo di fare leggi solidaristiche senza rendersi conto che non saranno accettate se il cuore è ‘malato’. La drammaticità della condizione umana, che sperimentiamo dentro di noi e fuori di noi ogni giorno, non è risolta con il ‘potere forte’, quasi invincibile e irresistibile, che la tecnica consegna nelle nostre mani. Tutto parte dal cuore, cioè dall’interiorità che permette alla libertà di crescere. L’unica rivoluzione possibile è quella della Grazia che vive in tutti coloro che sono buoni. Semplicemente buoni; tutto il resto viene da sé. La bontà sollecita l’intelligenza, la fantasia, il sentimento, la creatività e incanala tutte queste facoltà verso il bene degli altri e il rispetto di tutte le creature. Il genio di molti studiosi ha permesso di scandagliare il ‘cuore della libertà’ come mai era successo nella storia. Questa conoscenza è di grande aiuto, ma conoscere non vuol dire ‘guarire’. Proprio la conoscenza sempre più precisa e documentata dei condizionamenti della nostra libertà pone in modo ancora più drammatico l’eterna domanda espressa in modo forte da S.Paolo: ‘Chi mi libererà di questo corpo di morte?’. I cristiani ci sono per ricordare a se stessi e agli altri la risposta: ‘Ti basta la mia Grazia perché la mia forza si manifesta nella tua debolezza’.

E’ una grande prospettiva che, se accolta, può far riconciliare l’umo con sé stesso, con i suoi simili e con la natura. Nel linguaggio cristiano tutto questo è racchiuso nella parola ‘redenzione’, cioè liberazione dal male e dal peccato.

Per concludere solo un’altra annotazione che meriterebbe una riflessione molto più approfondita e articolata. Richiamo solo l’attenzione su un aspetto che tocca un punto cruciale e decisivo della nostra cultura ed anche della nostra civiltà occidentale. La lettera parla di ‘*cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato’*. Oggi la morale è ‘sotto pressione’ proprio perché tutto ciò che è tecnicamente possibile è automaticamente ritenuto lecito e tutto che viene desiderato per sé stessi come bello e buono chiede di essere garantito, reso lecito e assicurato da un diritto codificato. Questo fatto pone l’umanità e con lei il creato su una china estremamente pericolosa; può succedere, infatti, di essere travolti e distrutti da ciò che si pensava esser la salvezza.